

## O con gli zoccoli o ... scalzi

---

di **Giovanni Caporaletti**

Lo zoccolo fu la calzatura più utilizzata al Porto negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale.

Esso venne largamente impiegato dai lavoratori della marineria, della campagna, dell'industria e dai portorecanatesi in generale. Il suo successo si dovette principalmente al basso costo d'acquisto dato che, per la sua realizzazione, venivano impiegati materiali poveri e di facile reperibilità come il legno e la pelle di vacchetta.

Inoltre, per la sua esecuzione i tempi di lavorazione erano moderatamente bassi ed essendo un manufatto grossolano non richiedeva mano d'opera specializzata. Difatti fu uno dei primi lavori di mio padre Antonio quando, intorno alla metà degli anni Trenta, lavorava come apprendista nella bottega di Bruno Giuggiolini, uno dei calzolai del Porto.

Al committente che voleva un paio di zoccoli venivano fatte provare alcune suole di legno e dopo aver trovato quella della sua misura, senza togliere il piede, si fissava alla suola la tomaia in pelle, precedentemente confezionata con alcuni chiodini.

Il calzolaio non faceva altro, dopo aver fatto sfilare il piede del committente, che prendere lo zoccolo così "imbastito", applicarvi una reggetta metallica e procedere alla chiodatura.

L'operazione finale era quella di raffilare con il trincetto, perimetralmente alla suola, l'esubero di pelle. Lo zoccolo era pronto per essere calzato.

Ma ora passiamo alla descrizione dei vari elementi che lo componevano.

### 1) *Suola in legno.*

La suola in legno era di faggio ben stagionato, con spessori e lunghezze variabili, secondo la misura del piede del committente. Essa variava tra i 20 e i 25 mm. di spessore e da 36 a 45 cm. di lunghezza.

Nel bordo superiore era praticata una scanalatura perimetrale di circa un cm. di altezza che serviva da alloggio alla tomaia e alla reggetta metallica.

La parte inferiore, a contatto con il suolo, comprendeva la pianta ed il tacco. La pianta era leggermente concava; ciò permetteva il piegamento del piede e di camminare agevolmente senza che il piede stesso ne soffrisse poiché la suola, essendo di legno, era indeformabile.

## 2) *Tomaia in pelle.*

La tomaia era di pelle di vacchetta sfoderata composta da due parti unite fra loro da doppia cucitura. Nella parte anteriore c'era la linguetta la cui funzione era di proteggere il collo del piede dalle stringhe.

Nella parte posteriore si cucivano un rinforzo di pelle, a protezione del tallone, e una striscia ripiegata su se stessa, anch'essa di pelle, che fungeva da calzante. Infine c'erano i fori per le stringhe.

La tomaia, montata alla suola, arrivava al malleolo.

## 2) *Reggetta metallica.*

La reggetta era un sottile lamierino, largo circa 8 mm., dove erano praticati dei forellini, con passo di un cm., i quali servivano da centratura per i chiodi. Il suo scopo era di serrare la tomaia alla suola per mezzo di chiodatura, per evitare il lacerarsi della pelle sotto forti sollecitazioni del piede.

## 3) *Chiodi.*

I chiodi avevano una lunghezza di un cm. e testa piatta. Negli zoccoli impiegati dalla marineria si aggiungevano altri particolari come il puntale metallico e tacco e fasce antiscivolo. Il puntale era in latta e aveva la duplice funzione di proteggere la punta del piede da urti provocati dai repentini movimenti dell'imbarcazione sotto la spinta delle onde nonché di evitare una precoce usura della tomaia.

Fasce e tacco erano ricavati da vecchi copertoni di bicicletta; essi permettevano un miglior grippaggio fra zoccolo e ponte di coperta.